

TRASMISSIONE VIA PEC

*N. di prot. nell'oggetto del messaggio
PEC.*

Dati di prot. nell'allegato "segnatura.xml"

Servizio Arpa: B2.01

Codice pratica: K13_2023_02396 e K13_2024_01147

Provincia di Novara
Settore Affari Istituzionali, Pianificazione
Territoriale, Tutela e Valorizzazione Ambientale
Via Greppi, 7
28100 Novara

protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it

Riferimento Vs. nota prot. n 11465 del 30/4/2024, prot. Arpa n 37796 del 30/4/2024.

Oggetto: SOCIETA' AGRICOLA GRUPPO CIEMME S.S. - VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DEGLI ARTT. 23 E 27 BIS DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I. Progetto: "Ristrutturazione del centro zootecnico per suini nella fase di riproduzione", Comune di San Pietro Mosezzo, località tenuta Cornelia. Proponente: Società Agricola Gruppo CIEMME S.S. Trasmissione contributo tecnico-scientifico.

Con riferimento all'oggetto, si trasmette il contributo tecnico-scientifico redatto dal Dipartimento scrivente.

Distinti saluti.

La Dirigente Responsabile Vicario del
Dipartimento Territoriale Piemonte NORD EST
Dott.ssa Monica CLEMENTE
(Firmato digitalmente)

Allegati: n. 1 Allegato -PMC categoria IPPC 6.6. "Allevamenti intensivi di pollame o di suini"

Il Referente dell'Istruttoria
Laura Antonelli
l.antonelli@arpa.piemonte.it

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est - Attività di Produzione Nord Est

Via Bruzza, 4 – 13100 Vercelli – Tel. 01119680111

E-mail: dip.nordest@arpa.piemonte.it - PEC: dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it – www.arpa.piemonte.it

**DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD EST
 ATTIVITÀ DI PRODUZIONE NORD EST**

Riferimento Vs. nota prot. n 11465 del 30/4/204, prot. Arpa n 37796 del 30/4/2024.

**Istruttoria Provinciale per la Valutazione di Impatto Ambientale
 ai sensi degli art. 23 e 27bis (PAUR) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.**

CONTRIBUTO TECNICO-SCIENTIFICO

**Progetto: “Ristrutturazione del centro zootecnico per suini nella fase di riproduzione”,
 Comune di San Pietro Mosezzo, località tenuta Cornelia.**

Proponente: Società Agricola Gruppo CIEMME S.S.

Redazione	Funzione: Collaboratore tecnico prof. I.F. Valutazioni Ambientali	
	Nome: Dott.ssa Laura ANTONELLI	
Contributi specialistici	Funzione: Collaboratore sanitario esperto I.F. Rumore e CEM	
	Nome: P.I. Giorgio GALLI	
	Funzione: Collaboratore tecnico prof. I.F. Monitoraggio qualità dell'aria	
	Nome: Dott.ssa Loretta BADAN	
	Funzione: Collaboratore tecnico prof.	
	Nome: Dott. Andrea BERTOLA	
Verifica e approvazione	Funzione: Collaboratore prof. sanitario	
	Nome: Lucia STORZINI	
Verifica e approvazione	Funzione: Dirigente Responsabile Vicario del Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est	
	Nome: Dott.ssa Monica CLEMENTE	

1. Introduzione

Oggetto del presente contributo è la valutazione del progetto “*Ristrutturazione del centro zootecnico per suini nella fase di riproduzione*” in Comune di San Pietro Mosezzo, località tenuta Cornelia, presentato dalla Società Agricola Gruppo CIEMME S.S.. per l'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico ai sensi dell'art. 27bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), nonché di tutti i titoli necessari per la realizzazione ed esercizio dell'opera.

Il progetto, per quanto concerne la procedura di VIA, ricade nella categoria di cui al punto 7 lett. ac) dell'Allegato III alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

L'insediamento produttivo ricade inoltre nella categoria IPPC 6.6. lettera c) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il contributo di ARPA Piemonte è reso, per quanto concerne gli aspetti ambientali di competenza dell'Agenzia, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/2023 e ai sensi dell'art 29-quater comma 6 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si rammenta che non vengono trattati gli aspetti riguardanti il rischio geologico, idrogeologico e sismico, né gli aspetti inerenti alla stabilità dei fronti e geotecnici poiché con la D.G.R. n. 33-1063 del 24 novembre 2010 è stata fissata al 1° dicembre 2010 la data di decorrenza dell'esercizio delle funzioni in materia di prevenzione dei rischi geologici che, ai sensi della legge regionale 27 gennaio 2009 n. 3, sono state trasferite da Arpa Piemonte a Regione Piemonte.

2. Localizzazione dell'opera e caratteristiche progettuali sintetiche estrapolate dalla documentazione

Il progetto in esame riguarda la ristrutturazione di un esistente allevamento di suini in Comune di San Pietro Mosezzo, località tenuta Cornelia, attualmente autorizzato con AUA (Determina della Provincia di Novara n. 1900 del 07/08/2023, rilasciata dallo Sportello Unico per le Attività Produttive di Oleggio ed Associati quale pratica SUAP n° 2022/219).



Fig. 1: Sito di progetto (SIA, pag.12)

L'allevamento ricade in aree ad alta vocazione produttiva agricola, con alcuni insediamenti abitativi quali:

- Centro abitato residenziale Mosezzo, in direzione nord-est a distanza di ca. 1 km dal perimetro del centro zootecnico.

- Comune di S. Pietro Mosezzo, in direzione est ad una distanza di ca. 2,5 km.
- Comune di Casaleggio Novara, in direzione nord ad una distanza di ca. 2,8 km.
- Comune di Casalbeltrame, in direzione sud ovest ad una distanza di ca. 3,5 km.
- Area Produttiva Biandrate, in direzione ovest, ad una distanza di ca. 3 km.

Il progetto prevede la completa demolizione delle esistenti strutture zootecniche e di servizio (ad eccezione dell'esistente abitazione che sarà mantenuta) e la realizzazione ex novo delle strutture di allevamento e di quelle di servizio.

In particolare, è prevista la realizzazione delle seguenti nuove strutture, con asse nord-sud (SIA, pag. 44):

- Fabbricato 1 – ricovero zootecnico (scrofe in fecondazione e prima gestazione con un settore per i verri);
- Fabbricato 2 – ricovero zootecnico (scrofe in seconda gestazione);
- Fabbricato 3 – ricovero zootecnico (scrofe in seconda gestazione);
- Fabbricato 4 – ricovero zootecnico (sale parto, allattamento e svezzamento);
- Fabbricato 5 – ricovero zootecnico (quarantena delle scrofette);
- Fabbricato 6 – locale servizi e preparazione alimenti;
- Strutture per stoccaggio effluenti: n. 3 vasche attrezzate con copertura fissa costituita da telo in materiale elastomerico per lo stoccaggio degli effluenti prodotti nelle strutture di allevamento;
- Cabina elettrica e Generatore ausiliari.

Il complesso dei nuovi ricoveri zootecnici sarà in grado di ospitare circa 2600 scrofe.

Per la descrizione dettagliata degli interventi in progetto si rimanda allo Studio di Impatto Ambientale, pagg. 44-52. Nel seguito si riproducono lo schema a blocchi del ciclo produttivo aziendale (fig. 2), la planimetria relativa allo stato di fatto (fig. 3), la planimetria relativa allo stato di progetto (fig. 4) e quella relativa al confronto stato di fatto/stato di progetto (fig. 5).

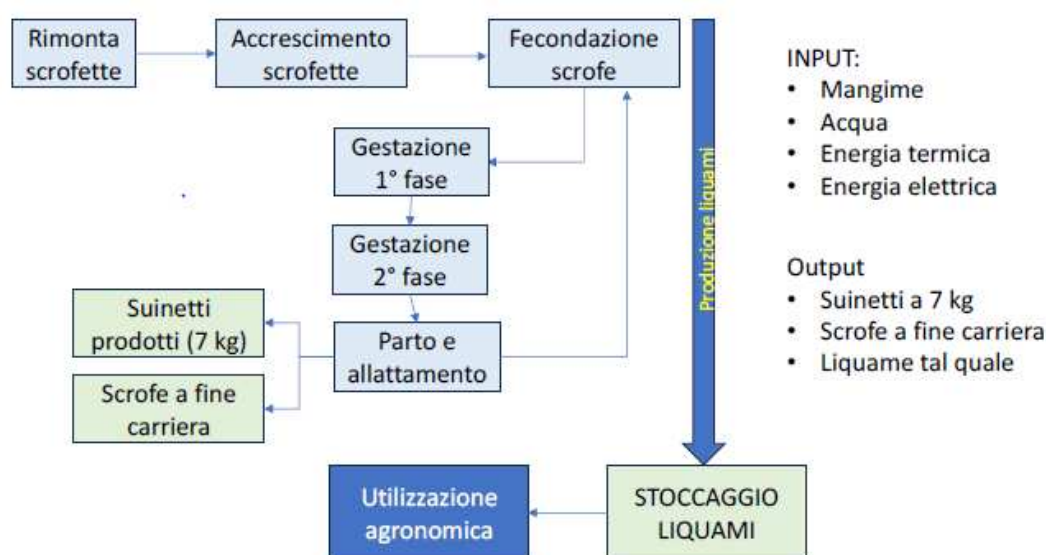


Fig. 2: Schema a blocchi del processo produttivo (SIA, pag.11)

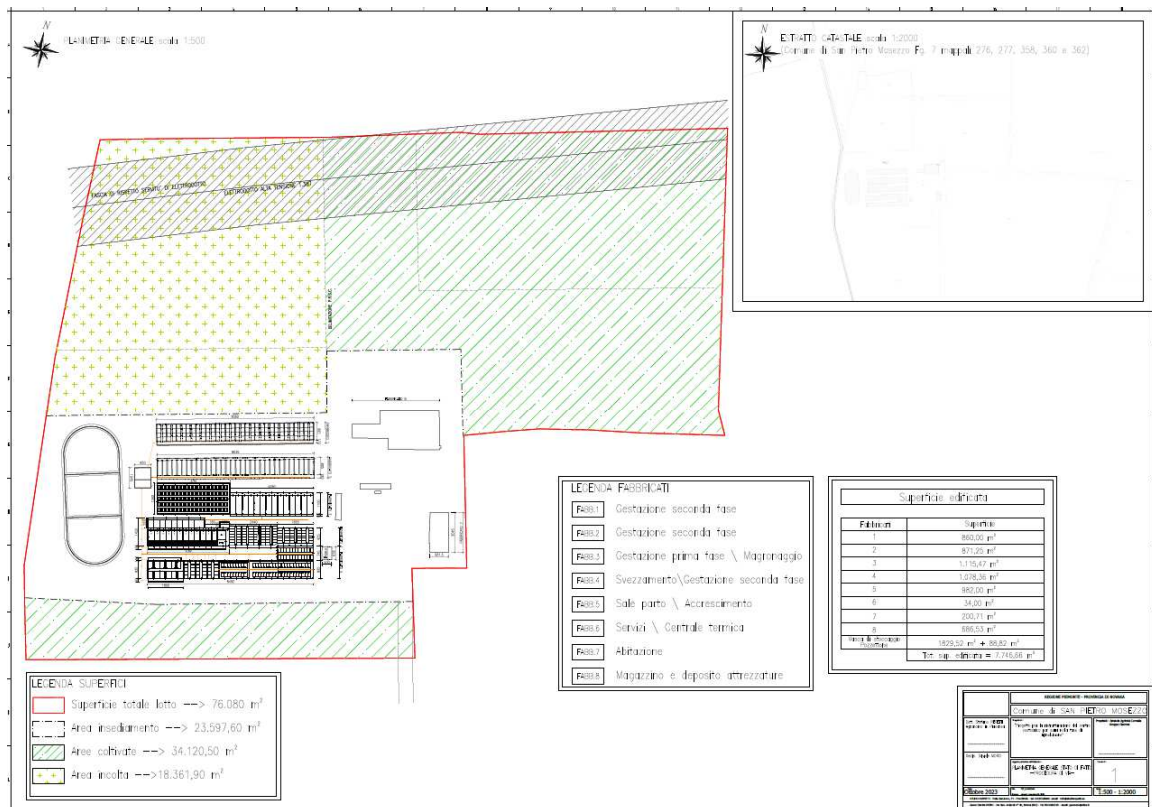


Fig. 3: Planimetria generale stato di fatto (Tavola 1)

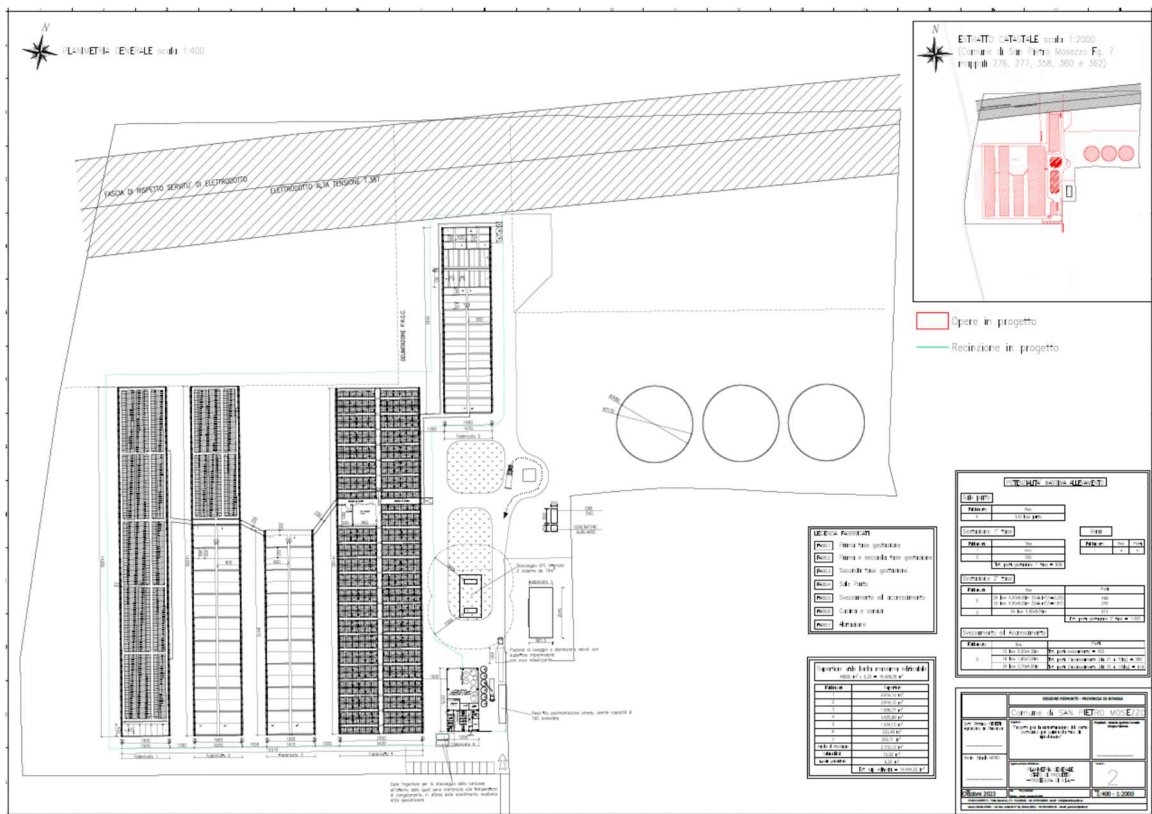


Fig. 4: Planimetria generale stato di progetto (Tavola 2)

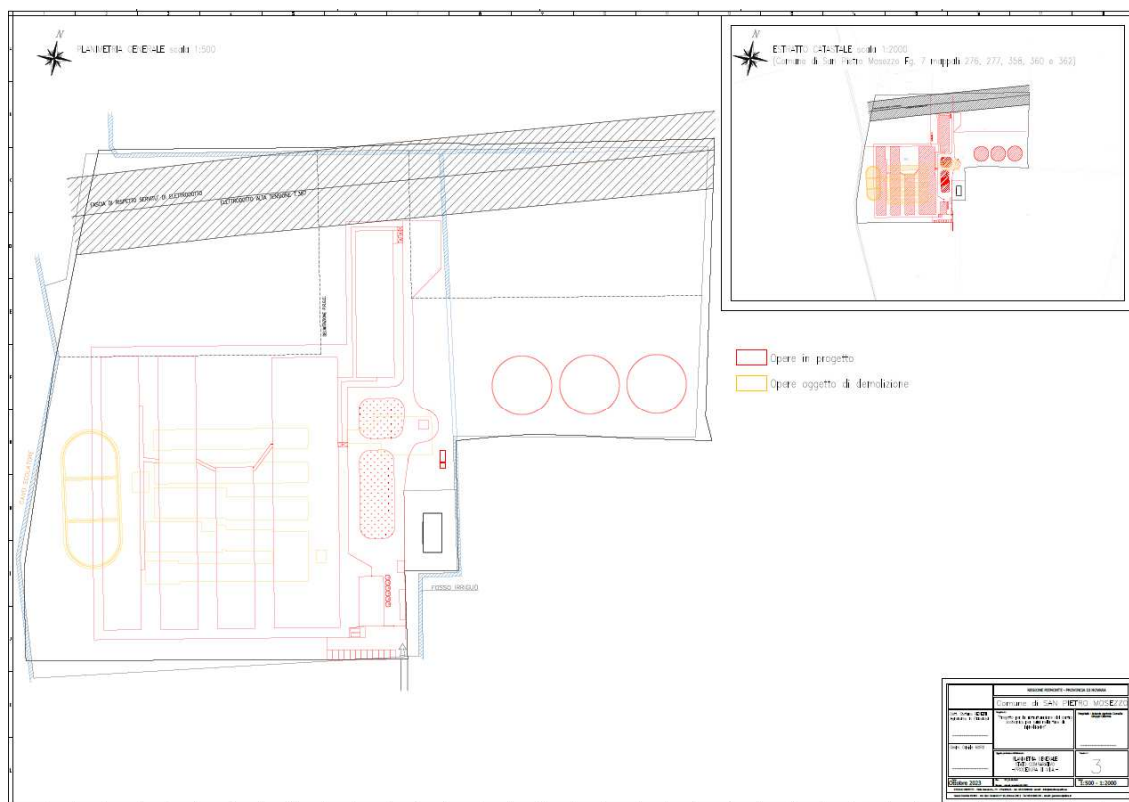


Fig. 5: Planimetria generale stato comparativo (Tavola 3)

3. Osservazioni

Valutata la documentazione presentata dal Proponente, si effettuano, per quanto concerne gli aspetti ambientali di competenza dell'Agenzia, le considerazioni che seguono a supporto dell'istruttoria tecnica condotta dalla Provincia di Novara, evidenziando gli aspetti meritevoli di integrazioni (punto elenco numerato).

Per quanto concerne l'AIA l'insediamento produttivo ricade nella categoria IPPC 6.6. lettera c) dell'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i.; il riferimento tecnico per le valutazioni è rappresentato dalla *DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C (2017) 688].*

3.1 Approvvigionamento idrico/Gestione acque reflue e meteoriche

Acque meteoriche

La documentazione esaminata non contiene un elaborato specifico in merito alla gestione delle acque meteoriche.

Per quanto concerne la gestione delle acque provenienti dalle coperture la documentazione esaminata non individua in modo univoco le soluzioni progettuali che si intendono adottare in quanto:

- Nella Relazione Tecnica AIA (punto B4.1) il Proponente dichiara che *“Il progetto prevede la realizzazione di un sistema di raccolta delle acque piovane raccolte dalla copertura del fabbricato 6 – locale cucina e servizi che saranno utilizzate per le operazioni di scarico dell'acqua dai servizi igienici aziendali e contribuiranno alla riduzione dei consumi idrici complessivi dell'allevamento. Il sistema di recupero dell'acqua piovana sarà realizzato*

convogliando le acque raccolte dalla copertura del fabbricato 6 ad una cisterna interrata, opportunamente equipaggiata con sistema di dosatura di cloro e sostanze disinfettanti per scongiurare la proliferazione di batteri nei periodi caldi”.

- Nel SIA (pag. 66) il Proponente afferma genericamente che *“si prevede l’installazione di una vasca polmone per il recupero delle acque meteoriche raccolte dalle coperture delle strutture di allevamento”.*
- Nella *“Relazione tecnica per l’Autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche (Allegato 12)”* dichiara che *“Le acque meteoriche raccolte dalle coperture sono asperse sulle aree permeabili pertinenti”* in coerenza con quanto indicato alla BAT6 del documento *“Tabella di valutazione del gestore in merito all’applicazione delle BATC”.*

In merito alla gestione delle acque meteoriche sulle superfici esterne il Proponente alla BAT 7 del documento *“Tabella di valutazione del gestore in merito all’applicazione delle BATC”* riferisce che *“Le acque meteoriche dalle superfici esterne (corridoi di collegamento dei ricoveri zootecnici), potenzialmente contaminate, saranno avviate agli stoccaggi unitamente agli effluenti di allevamento. Nell’azienda non si ha produzione diretta di acque reflue”.*

In proposito si ritiene necessario disporre delle seguenti integrazioni:

1. Presentazione del Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche come da Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.. sottoforma di un unico documento da approvare in ambito di rilascio AIA, aggiornato alla luce di dati sulla piovosità più recenti (vedi sito ARPA Piemonte: https://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/accesso-ai-dati/annali_meteoidrologici/annali-meteo-idro/banca-dati-meteorologica.html) corredato da planimetria a colori con l’indicazione delle eventuali aree scolanti (come definite dal regolamento 1R/2006 di cui sopra) e delle loro superfici, delle reti fognarie e i loro recapiti, dei depositi delle materie prime/rifiuti, della viabilità per la movimentazione dei suini e dei materiali potenzialmente pericolosi. Dovranno essere indicate le modalità di gestione delle acque di lavaggio delle superfici scolanti, così come definite dal Regolamento regionale. Dovrà essere chiarito cosa si intende con l’espressione *“Le acque meteoriche dalle superfici esterne (corridoi di collegamento dei ricoveri zootecnici), potenzialmente contaminate, saranno avviate agli stoccaggi unitamente agli effluenti di allevamento (cfr BAT7)”.*
2. Nell’ambito di tale elaborato dovranno, inoltre, essere descritte in modo univoco le modalità di gestione delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, rappresentando in planimetria eventuali sistemi di raccolta e stoccaggio delle stesse.

Acque reflue industriali

Il Proponente nel SIA dichiara che l’Azienda non avrà scarichi di acque reflue industriali. Gli effluenti zootecnici saranno inviati all’utilizzazione agronomica insieme alle acque di lavaggio (nel merito si veda la richiesta di integrazioni di cui al punto 1). Circa le modalità di interramento del refluo si chiede di:

3. Chiarire e descrivere la tecnica che sarà utilizzata a causa di contraddizioni riportate nella *“Tabella di valutazione del gestore in merito all’applicazione delle BATC”* in riferimento alle BAT 21c e 22.

Poiché il progetto prevede la realizzazione di *“una piazzola di lavaggio e disinfezione veicoli con superficie impermeabile”* (cfr. Tavola 2), si chiede di:

4. Descrivere le caratteristiche di tale area, con particolare riferimento alle modalità di gestione delle acque di lavaggio al fine di prevenire la contaminazione delle matrici ambientali.

Acque reflue assimilabili alle domestiche

Dalle Tavole 5-6-7-9, si desume che le acque reflue domestiche siano originate da:

- Fabbricato n°6 (Cucina e Servizi) di nuova edificazione

- Fabbricato n°7 (Abitazione) già edificato

In riferimento alla *“Relazione Tecnica per l’Autorizzazione allo Scarico di Acque Reflue Domestiche”*, si prende atto che *“gli effluenti provenienti dal servizio sono rappresentati da sole acque reflue domestiche generate dai servizi del locale “filtro sanitario”, distinte all’uscita tra: acque grigie (provenienti da lavabo e docce) e acque nere (prodotte dai servizi igienici). Le acque grigie provenienti da lavabo e docce saranno oggetto di trattamento mediante degrassatore mentre le acque provenienti dai servizi igienici saranno oggetto di trattamento mediante fossa Imhoff. Si prevede, inoltre, l’installazione di un filtro percolatore anaerobico per depurare ulteriormente le acque, prima dello scarico.*

Il punto di scarico finale (denominato S1) avrà come destinazione le acque superficiali, ovvero il cavo scolatore ubicato ad ovest dell’allevamento sfociante nella Roggia Biraga.

A fronte di n°8 dipendenti, valutato n°1 A.E. ogni n°2 dipendenti fissi e stagionali, il carico considerato ammonta a n°4 A.E.; tuttavia il Proponente intende realizzare una rete di raccolta e trattamento a servizio di n°10 A.E., dotandola di manufatti adeguati a tale carico.

Nel merito si ritiene opportuno che la documentazione sia integrata come segue:

5. Indicazione delle modalità di scarico del preesistente fabbricato n. 7 e degli estremi autorizzativi.
6. Indicazione dei quantitativi medi giornalieri di reflujo assimilabile al domestico scaricati nel corpo idrico recettore, al fine di stimare la significatività della pressione dello scarico sulla Roggia Biraga.

Nel contesto si precisa quanto segue:

- o poiché lo scarico recapita in un cavo colatore recapitante nel Corpo Idrico tipizzato *“ROGGIA BIRAGA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo”* avente codice 06SS2N984PI, essendo localizzato internamente al buffer di 500 metri associato a detto corpo idrico tipizzato, è di tipo diretto.
- o per il sopraccitato Corpo Idrico tipizzato, nel documento *“Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee – Elaborato 5”*, relativo al 3° Ciclo di Pianificazione 2021-2027 del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (versione del 22 dicembre 2021), sono proposti un obiettivo chimico *“Buono”* al 2015 ed un obiettivo ecologico *“Buono”* oltre il 2027.

Sulla base del monitoraggio della Rete Regionale:

- lo Stato Chimico è risultato *“Buono”* dal 2009 al 2021, ad eccezione dell’anno 2020 essendo risultato *“Non buono”*;
- lo Stato Ecologico è risultato *“Sufficiente”* nel triennio 2017-2019.

Risulta pertanto che gli obiettivi proposti siano stati conseguiti nei tempi prescritti per il solo Stato Chimico.

- o lo scarico del Proponente può ricondursi al Codice WISE 1.3, riferito ad un tipo di pressione puntuale caratterizzato da scarichi di acque reflue industriali IPPC, che, come tipologia, non rappresenta una pressione puntuale significativa con riferimento al documento *“Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee – Elaborato 5”*, relativo al 3° Ciclo di Pianificazione 2021-2027 del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (versione del 22 dicembre 2021).

Approvvigionamento idrico

Si prende atto di quanto dichiarato dal Proponente al punto B.4 della Relazione tecnica AIA *“L’approvvigionamento idrico è garantito dalla presenza dei due pozzi aziendali, individuati nella dedicata planimetria (Allegato 11). Si precisa che i due pozzi esistenti sono destinati all’utilizzo irriguo-zootecnico, già concessionati e oggetto di voltura a favore della ditta proponente, a seguito dell’acquisizione della proprietà del fondo. Le portate dei pozzi sono adeguate a soddisfare il*

fabbisogno idrico dell'azienda, anche a fronte dell'aumento di potenzialità di allevamento previsto dalla realizzazione delle nuove strutture".

In merito al riutilizzo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture del fabbricato n.6, indicato al punto B4.1 della Relazione tecnica AIA si rimanda alle richieste di chiarimenti n. 1-2 del presente contributo.

3.2 Suolo/sottosuolo/acque sotterranee

7. Considerando la tipologia del ciclo produttivo in questione e visto quanto richiesto all'art. 29 sexies c. 6-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al fine del controllo delle acque sotterranee, si chiede di presentare una proposta di realizzazione di tre piezometri, uno idrogeologicamente a monte e due a valle del sito nella direzione del flusso della falda, per il monitoraggio delle acque sotterranee (falda superficiale). Si precisa che il posizionamento dei piezometri dovrà tenere conto dei centri di pericolo presenti nel sito produttivo.

Con cadenza quinquennale, a partire dal primo anno dal rilascio dell'AIA, dovranno essere analizzate le acque emunte dai piezometri per l'analisi dei seguenti parametri:

- Ammonio come NH_4 ;
- Nitrati come NO_3 ;
- Nitriti come NO_2

Il prelievo dei campioni dovrà essere effettuato dai tecnici del laboratorio incaricato delle analisi. I rapporti di prova, firmati digitalmente e recanti giudizio di conformità, dovranno essere trasmessi in allegato al report annuale a Provincia e Arpa Piemonte-Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est.

8. Si chiede di verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione da parte della Ditta della "Relazione di riferimento" di cui all'art. 5, c. 1 lett. v-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (vedi Decreto n. 104 del 15/04/2019 recante "Modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v)-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/06" con particolare riferimento alle metodiche di indagine ed alle sostanze pericolose da ricercare con riferimento alle attività di cui all'allegato VIII alla Parte Seconda del predetto decreto).
9. Lo Studio di Impatto Ambientale non contiene informazioni in merito ai quantitativi di terre e rocce da scavo movimentati per la realizzazione degli interventi in progetto e alle relative modalità di gestione. Per quanto si evince dalla "DICHIARAZIONE IN MERITO AL RISPETTO DEI CRITERI PREVISTI IN TEMA DI RIUTILIZZO DI TERRE E ROCCE DA SCAVO" il Proponente intende gestire i materiali da scavo tramite riutilizzo in sito. Per il riutilizzo in sito dei materiali da scavo esclusi dalla normativa sui rifiuti si rimanda ai contenuti dell'art. 24 del DPR 120/2017. In particolare, trattandosi di intervento sottoposto a VIA, si richiamano i contenuti dell'art. 24 comma 3 e seguenti.

In merito agli aspetti relativi al consumo di suolo e alle misure di compensazione si rimanda al paragrafo 3.5 del presente contributo.

3.3 Impatto acustico

È stato esaminato, al fine di poter esprimere una valutazione tecnica in merito, il documento avente per titolo "Valutazione impatto acustico Soc. Agricola Gruppo CIEMME – Cascina Cornelia San Pietro Mosezzo (NO)" redatto da tecnico competente in acustica Ing. Mario Sebastiani in data 21/08/2023

Il progetto presentato prevede la ristrutturazione dell'esistente allevamento, come sintetizzato al paragrafo 2 del presente contributo.

Le sorgenti sonore previste sono state raggruppate secondo tre macrogruppi così distinti:

- S1: ventilazioni forzate delle porcaie
- S2: compressore silenziato entro gli ambienti di servizio
- S3: due unità motocondensanti esterne delle celle freezer per la conservazione delle carcasse

Nell'immagine sottostante si riporta il layout ad ampliamento completato indicando l'ubicazione delle sorgenti sonore:

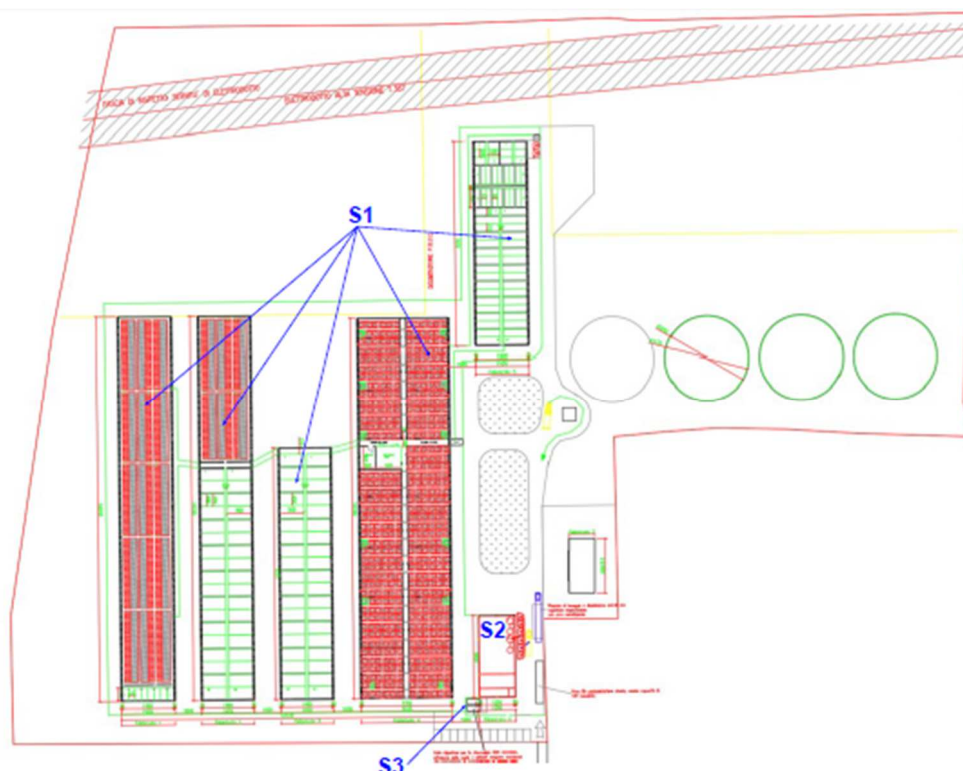


Fig. 6: Collocazione delle sorgenti sonore (Valutazione previsionale impatto acustico, pag. 8)

Viene previsto che le tre tipologie di sorgenti saranno attive, in maniera discontinua, in periodo di riferimento diurno e notturno.

Di seguito si riporta un'analisi della conformità della documentazione di impatto acustico rispetto a quanto previsto dalla D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004.

Verifica di conformità alla D.G.R. n.9-11616 del 02/02/2004

Punto D.G.R.	Contenuto	Presente nella documentazione	Valutazione	Commenti
1	Descrizione tipologia opera/attività	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Allevamento suini
2	Descrizione orari attività e impianti	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Periodo di riferimento diurno e notturno

Punto D.G.R.	Contenuto	Presente nella documentazione	Valutazione	Commenti
3	Descrizione sorgenti rumorose	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Vedi paragrafo 1.3 del documento presentato
4	Descrizione caratteristiche costruttive locali	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
5	Descrizione ricettori	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
6	Planimetria area di studio	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
7	Classificazione acustica area di studio	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Sito posto in Classe III
8	Livelli rumore ante operam	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
9	Calcolo previsionale livelli rumore dovuti all'opera	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
10	Incremento livelli dovuto a traffico veicolare	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	2 autoveicoli leggeri e 4 mezzi pesanti al giorno
11	Descrizione provvedimenti tecnici di mitigazione	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
12	Impatto acustico fase di cantiere	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
13	Programma rilevamenti verifica	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Ad impianti a regime si ritiene necessario effettuare dei rilievi fonometrici di verifica
14	Indicazione provvedimento tecnico competente	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	

Alla luce di quanto sopra esposto, non si rilevano criticità in merito all'impatto acustico degli interventi in progetto nel rispetto di quanto segue:

- Le sorgenti sonore dovranno essere conformi a quanto riportato al paragrafo 1.3 del documento presentato.
- I portoni dei capannoni di stabulazione dovranno essere normalmente mantenuti chiusi e verranno aperti esclusivamente per le operazioni di controllo e spostamento dei capi; al contrario i serramenti sui lati lunghi saranno invece sempre aperti nelle condizioni di gestione a regime.
- Ad impianti installati e a regime dovranno essere effettuati dei rilievi fonometrici tesi a verificare il rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 14/11/1997. Qualora si riscontrassero dei superamenti dovranno essere tempestivamente attuati interventi di bonifica acustica.

- Occorre richiedere opportuna autorizzazione in deroga per la fase di realizzazione dell'opera, così come previsto dalla L.R 52/2000.

3.4 Emissioni in atmosfera e qualità dell'aria

Impatto odorigeno

Lo Studio di Impatto Ambientale considera i potenziali impatti dell'attività in progetto connessi all'emissione di sostanze odorogene. A tale proposito è stato presentato l'elaborato specialistico "Studio diffusivo delle emissioni odorogene" a firma del Dott. Agronomo S. Repetti e dell'Ing. G. Repetti.

La simulazione modellistica è stata redatta secondo i criteri definiti dal Decreto Direttoriale n°309 del 28/6/2023 e dalle Linee Guida Regione Piemonte (Deliberazione Giunta Regionale n. 13/4554 del 2017) vigenti in materia.

L'impatto odorigeno è stato calcolato con il modello di dispersione CALPUFF¹ (modello gaussiano a puff) ed espresso in termini statistici come 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco su base annuale.

I risultati della simulazione modellistica sono stati rappresentati come:

- mappa del 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore su base annuale;
- analisi ai ricettori individuati sul territorio circostante, ed inseriti nel modello di dispersione come ricettori puntuali

L'anno di riferimento meteorologico, implementato nel modello, è stato il 2022, elaborato dal preprocessore meteo CALMET² sulla base delle stazioni SYNOP ICAO (International Civil Aviation Organization) Stazione di Malpensa LIMC 160660, Stazione di Cameri LIMN 160640, oltre alle stazioni sito-specifiche di Novara e Cameri della Rete regionale gestita da Arpa Piemonte.

La rosa dei venti ottenuta, presenta la direttrice N-NNW come prevalente e considera "calme di vento" velocità del vento inferiori a 0,5 m/s.

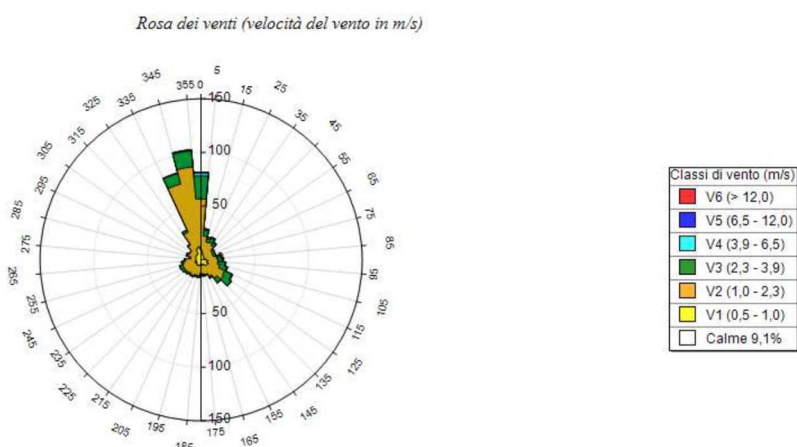


Fig. 7: Rosa dei venti (Estratta da "Studio diffusivo delle emissioni odorogene")

¹ CALPUFF, costruito da "Earth Tech Inc." per conto del "California Air Resource Board" (CARB) e dell'"U.S. – Environmental Protection Agency" (US - EPA);

²CALMET

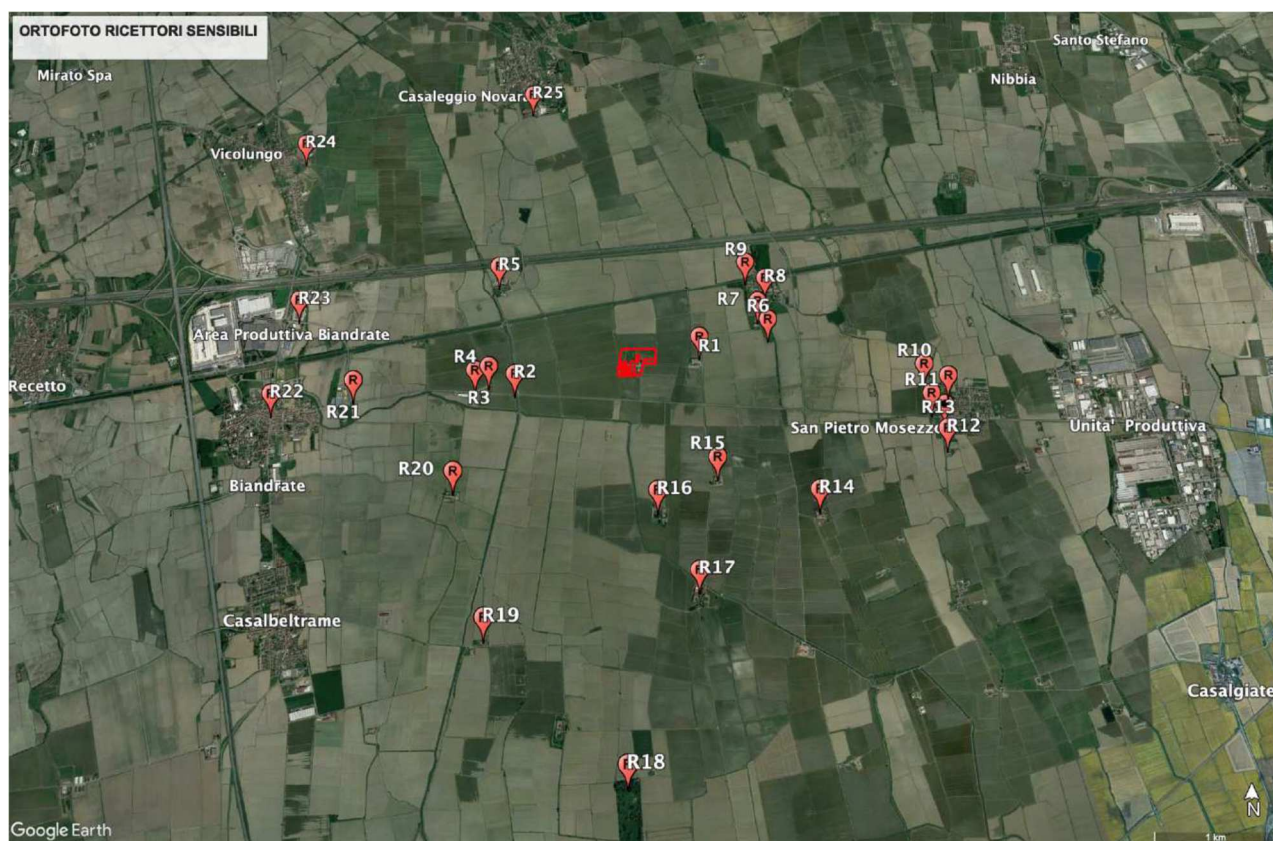
http://www.src.com/calpuff/download/MMS_Files/MMS2006_Volume2_CALMET_Preprocessors.pdf

Il dominio meteorologico considerato è stato di 15 x 15 km all'interno del quale è stato inserito il dominio la cui dimensione è vaga (cfr. pag 35) [...] *un'area rettangolare (con lato di 7,5 km e centrata sull'impianto oggetto di studio) meglio dettagliata nel report sui dati meteorologici* [...] fornito da MAIND srl e allegato alla presente relazione, sulla quale sono stati individuati come ricettori sensibili le abitazioni sparse, le aree produttive ed i centri abitati presenti nel territorio limitrofo.

Per una maggior cautela non è stata attivata l'opzione del calcolo per la deposizione secca e umida, in accordo con quanto previsto dalla medesima D.G.R. di riferimento.

I ricettori sensibili identificati sono riportati nella tabella e figura seguenti.

Cascina Cornelia - Report Ricettori - Stato di Progetto		Coordinate		
Id Ricettore	Descrizione	X (m)	Y (m)	Distanza [m]
R1	Cascina in area agricola	462022	5034060	325
R2	Abitazione isolata in area agricola	460315	5033700	990
R3	Abitazione isolata in area agricola	460072	5033778	1200
R4	Fabbricati produttivi	459946	5033738	1350
R5	Castello di Gargarengo	460135	5034804	1300
R6	Mosezzo - Cimitero	462667	5034232	1050
R7	Mosezzo - Chiesa di S. Vito e Modesto	462578	5034418	1000
R8	Mosezzo - centro paese	462658	5034666	1180
R9	Mosezzo - area residenziale	462476	5034832	1100
R10	S. Pietro Mosezzo - limite nord area residenziale	464093	5033776	2500
R11	S. Pietro Mosezzo - limite ovest centro abitato	464137	5033490	2580
R12	S. Pietro Mosezzo - cimitero	464254	5033152	2760
R13	S. Pietro Mosezzo - Comune	464306	5033662	2720
R14	Cascina in area agricola - Azienda Agricola Riso Testa	463065	5032590	2070
R15	Cascina in area agricola - Cascina Burlotta,	462162	5032894	1220
R16	Cascina in area agricola - Cascina Canova	461622	5032590	1300
R17	Cascina in area agricola -	461978	5031876	2100
R18	Riserva naturale - Palude di Casalbeltrame	461353	5030268	3550
R19	Cascina in area agricola - C.na Falasco	460114	5031474	2700
R20	Cascina in area agricola - C.na del Conte	459789	5032776	1800
R21	Biandrate - limite Ovest	458831	5033648	2400
R22	Biandrate - centro Paese	458078	5033520	3200
R23	Biandrate - Area Produttiva	458253	5034454	3040
R24	Vicolungo - limite Ovest	458164	5036152	3750
R25	Casaleggio Novara - limite Sud	460408	5036704	2820



*Fig. 8: Ricettori sensibili considerati nella modellazione
 ("Studio diffusivo delle emissioni odorigene", pag. 4-5)*

Le sorgenti emissive sono state individuate in:

- Cupolini di ventilazione dei ricoveri zootecnici in cui è adottata la ventilazione naturale (ricoveri gestazione ed accrescimento scrofette da rimonta).
- Camini di ventilazione del ricovero zootecnico "sala parto" e camino di ventilazione della sala svezzamento scrofette da rimonta.
- Vasche di stoccaggio del refluo zootecnico con copertura impermeabile.

Tali immissioni di odore sono suddivise su n. 33 punti di emissione, le cui caratteristiche sono riportate nella tabella di pag. 24 dello studio.

L'analisi è stata sviluppata considerando la presenza effettiva dei capi allevati al massimo della potenzialità delle strutture di allevamento ed i fattori di emissione costanti nel tempo.

Tuttavia, non esistendo fattori specifici per la tipologia di animali del caso in esame, sono state applicate riduzioni pari al 29% rispetto al parametro indicato dal CRPA³, per i suini all'ingrasso (derivante dall'applicazione in successione di percentuali di riduzione del 7%, 15% e 10%), ritenuto del tutto cautelativo sulla base dell'analisi bibliografica eseguita. Inoltre, ipotizzando che le aree verdi attorno all'impianto possano avere un'influenza sul contenimento degli odori, nel modello è stata applicata una ulteriore riduzione del 10% sui fattori di emissione, ed una riduzione del 95% sulle vasche di stoccaggio reflui zootecnici con copertura impermeabile. I valori emissivi implementati nel modello per lo scenario di progetto sono riassunti nella tabella che segue.

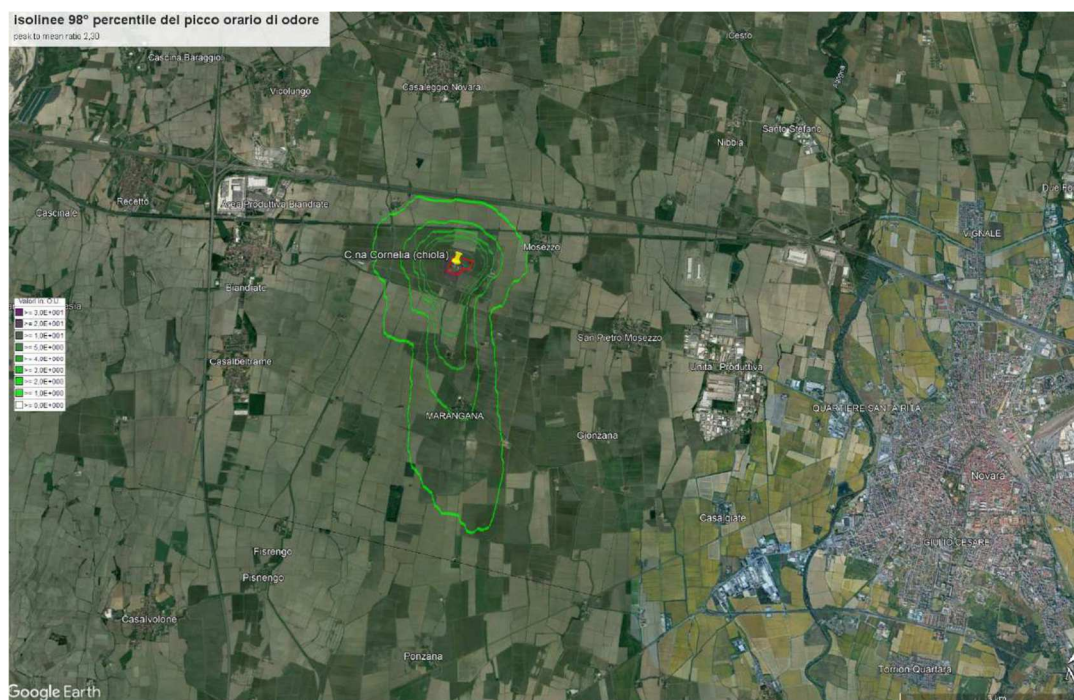
³ "Emissioni di odori dagli allevamenti zootecnici" di Laura Valli et al. pubblicato dal CRPA)

Tabella 8- Emissione di odore dell'allevamento – SITUAZIONE DI PROGETTO.

Fabbricato	Potenzialità massima [n° capi]	Peso vivo massimo	Peso vivo mediamente presente	Emissioni di odore senza mitigazioni	Emissioni di odore con riduzione da dieta	Emissioni di odore da diversa categoria animali	Emissione di odore con mitigazione arborea	Emissione di odore da ricovero
1 - Gestazione I	654	117,72	117,72	12007,44	11166,9	9491,9	8542,69	8542,69
1-verri	6	1,50	1,50	153	153,0	130,1	117,05	117,05
1-tot								8659,74
2 - Gestazione I e II - gabbie	105	18,90	15,84	1615,68	1502,6	1277,2	1149,48	1149,48
2 - Gestazione I e II - gabbie	150	24,00	20,00	2040	1897,2	1612,6	1451,36	1451,36
2 - Gestazione I e II - box	468	84,24	77,22	7876,44	7325,1	6226,3	5603,69	5603,69
2 - Gestazione I e II - box	240	38,40	35,20	3590,4	3339,1	2838,2	2554,39	2554,39
2-tot								10758,92
3 - Gestazione II - box	612	110,16	100,98	10299,96	9579,0	8142,1	7327,91	7327,91
4 - sala parto	510	93,64	79,97	8156,94	7586,0	6448,1	5803,25	5803,25
5 - scofette 100 kg	816	81,6	73,40	7486,8	7486,8	7486,8	6738,12	6738,12
5 - scrofette 55 kg	396	21,78	17,38	1772,76	1772,8	1772,8	1595,48	1595,48
5 - suinetti 18 kg	420	7,56	6,71	684,42	684,4	684,4	615,98	615,98
5-tot								8949,58
EMISSIONE ODORE TOTALE DA STRUTTURE DI ALLEVAMENTO - SENZA MITIGAZIONI					UO/s	46110,4		
EMISSIONE ODORE TOTALE DA STRUTTURE DI ALLEVAMENTO - CON MITIGAZIONI					UO/s	41499,4		
Stoccaggio	m2	m3	UO/s/m2	% riduzione copertura	UO/s			
Vasca 1	745	4470	2,24	95	83,44			
Vasca 2	745	4470	2,24	95	83,44			
Vasca 2	745	4470	2,24	95	83,44			
EMISSIONE ODORE TOTALE DA STRUTTURE DI STOCCAGGIO REFLUI UO/s					250,3			

*Fig. 9: Valori emissivi implementati nel modello
("Studio diffusivo delle emissioni odorigene", tabella 8 di pag. 27)*

Si riporta la mappa di impatto, redatta con le isoline corrispondenti a 1, 2, 3, 4 e 5 ouE/m³ del 98° percentile su base annuale delle concentrazioni orarie di picco di odore risultanti dalle simulazioni.



*Fig. 10: isolinee 98° Percentile del picco orario di odore STATO DI PROGETTO
("Studio diffusivo delle emissioni odorigene", figura 6 di pag.39)*

Sulla base delle risultanze del modello, lo studio sostiene che la nuova configurazione dell'allevamento, “[...] *evidenzia una condizione generalizzata di rispetto dei livelli indicativi di accettabilità del disturbo olfattivo individuati dalla normativa Nazionale.*” (pag.36), in considerazione delle migliorie in progetto e dell'applicazione delle BAT di settore.

Rimandando alla AC la scelta della soglia di accettabilità da applicarsi al caso in esame, considerate le diverse riduzioni percentuali applicate e la percentuale di calme di vento (9,1%) che caratterizzano il territorio in esame, si ritiene necessario, in caso di approvazione del progetto, tradurre in prescrizione:

- la validazione dei risultati del modello, mediante monitoraggio delle sorgenti emissive in fase di esercizio, utile a valutare la reale efficacia delle mitigazioni considerate, oltre a verificare che la portata di odore sperimentale sia in linea con i valori utilizzati nel modello.

Ciò nonostante, si ribadisce che anche ad impianto realizzato ed avviato, qualora sopraggiungessero sul territorio situazioni di disagio e criticità comprovate, così come previsto dalla DGR di riferimento (DGR 9/1/2017 n° 13-4554), si dovrebbe riconsiderare la necessità di intervenire nuovamente sulla fase gestionale e impiantistica sino qui valutata.

Emissioni in atmosfera e qualità dell'aria

Si rileva l'assenza di valutazione delle emissioni in atmosfera e delle ricadute sullo stato di qualità dell'aria

Il Proponente, considerando il progetto all'avanguardia per l'applicazione delle BATc di settore, ritiene le emissioni in atmosfera di scarsa rilevanza, anzi migliorative rispetto allo stato attuale. Infatti, si limita a quantificare le emissioni di ammoniaca, metano, N₂O e CO₂equivalente mediante il software Bat-Tools che stima una riduzione sostanziale (64,4%) per l'inquinante NH₃ rispetto alle emissioni di un allevamento standard, ovvero, che non applica le BAT di settore.

Tale approccio non consente una valutazione completa ed adeguata.

Pertanto, si ritiene necessario:

10. Un approfondimento sugli inquinanti emessi, non solo NH₃ e CH₄, ma anche considerando i parametri polveri e ossidi di azoto, inclusa la valutazione delle loro ricadute sullo stato di qualità dell'aria del territorio. Tale valutazione dovrà considerare anche l'apporto del traffico indotto dall'attività.

Inoltre, si ritiene opportuno disporre della seguente integrazione:

11. Verifica della coerenza degli interventi in progetto con le disposizioni del Piano Stralcio Agricoltura della Regione Piemonte.

Confronto con le BAT relative alle emissioni in atmosfera

Seguono alcune considerazioni relative alle BAT sulle emissioni in atmosfera.

BAT 11: EMISSIONI DI POLVERI

Si prende atto che il regime alimentare adottato prevede la somministrazione del mangime in forma liquida. Tuttavia, tale assunzione non giustifica la scelta di non applicare trattamenti dell'aria esausta mediante presidi tecnici. Ragion per cui:

12. Si invita il Proponente a commentare la BAT specifica indicando le motivazioni alla base della scelta.

BAT 12: PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI

Si prende atto che il gestore ha previsto un piano di gestione odori. A tal proposito si ribadisce che considerata l'incertezza del flusso di odore potenziale e quella intrinseca del modello, dovuta soprattutto alle difficoltà di modellizzare le sorgenti considerate, in caso di approvazione del progetto si ritiene necessaria (BAT 26):

- l'esecuzione di campagne di monitoraggio periodico (es. uno per stagione) rappresentativo dell'aria estratta dai capannoni, dei seguenti parametri: concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica ai sensi della norma UNI EN 13725/2022, NH_3 , COT ed attraverso un'analisi di caratterizzazione chimica delle emissioni con particolare riferimento a composti ridotti dello zolfo, indoli, fenoli, acidi grassi volatili e amine volatili.

BAT 13: EMISSIONI DI ODORI

Il Proponente dichiara che il sito in progetto è stato individuato per la scarsità di recettori e la direzione prevalente del vento verso sud, zona non abitata.

Inoltre, la rimozione degli effluenti verso il deposito esterno (vasche coperte) sarà frequente e non sarà applicato il rimescolamento dei liquami (BAT 16).

In merito alla barriera verde con finalità di filtro prevista in progetto, si osserva che la stessa avrà efficacia successivamente all'accrescimento, pertanto si richiede al Proponente:

13. Di specificare le misure di mitigazione per far fronte alle emissioni odorigene nel periodo di accrescimento della barriera verde.

BAT 14-15: EMISSIONI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO

L'azienda effettua stoccaggio solo di liquami.

BAT 16-17: EMISSIONI DI NH_3 DA STOCCAGGIO LIQUAMI

Si prende atto che le 3 vasche circolari a pareti verticali in calcestruzzo, hanno un rapporto tra superficie libera e volume ridotto e saranno coperte con telo impermeabile (BAT16) ed anche che NON vi saranno vasche in terra (BAT17).

BAT 19-20-21-22: SPANDIMENTO AGRONOMOICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Si prende atto che l'azienda produrrà solo liquame che utilizzerà per spandimento agronomico. Circa la tecnica impiegata si rimanda alla richiesta di chiarimento di cui al punto 3 del presente contributo.

BAT 23-24-25 EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO

Si prende atto che l'azienda effettuerà la stima delle emissioni di ammoniaca attraverso il software "BAT-tool" calibrandola sull'effettiva presenza media annua e sull'escrezione di azoto calcolata con il bilancio di Azoto e Fosforo annuo.

Tutti i dati richiesti dalle presenti BAT saranno forniti dal gestore in occasione del report annuale secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

A tale proposito, in caso di approvazione del progetto, si chiede che:

- oltre ai dati relativi al monitoraggio annuale di azoto e fosforo totali escreti e delle emissioni nell'aria di ammoniaca, vengano allegati al report annuale i relativi calcoli eseguiti per il loro monitoraggio nonché i certificati analitici annuali.

BAT26 -27-28 MONITORAGGIO POLVERI, NH_3 , ODORI E TRATTAMENTI

Si prende atto della proposta dell'azienda di monitorare gli odori ogni due anni mediante campagne con cadenza semestrali, tuttavia, considerata l'elevata incertezza che caratterizza la stima previsionale eseguita in fase istruttoria, in caso di approvazione del progetto, si chiede che:

- il monitoraggio nella prima fase di messa in esercizio sia annuale al fine di validare le risultanze ottenute, ma soprattutto, provare sperimentalmente le portate utilizzate.

Considerato che trattasi di un'attività di allevamento di nuova realizzazione e di dimensioni rilevanti, si ritiene che:

14. Il gestore debba prendere in considerazione la possibilità di applicare un sistema di abbattimento delle emissioni fornendo considerazioni a riguardo di tipo tecnico ed economico.

BAT 30: RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE DI NH₃

Si prende atto che l'allevamento utilizzerà il sistema di rimozione dei liquami di tipo "vacuum".

3.5 Misure di mitigazione/compensazione

Il Proponente nel SIA riferisce che (pag. 78) *"Il progetto prevede anche mitigazioni/compensazioni di carattere ambientale e paesaggistico: si prevede la realizzazione di barriere verdi al fine di mascherare le strutture e creare una maggiore turbolenza nell'aria aumentando la diluizione degli inquinanti in caso di venti direzionali."*

L'intervento prevede la realizzazione di opere a verde quali zone a prato e piantumazioni di alberi a medio ed alto fusto e siepi di cespugliate".

Circa le misure di compensazione si rileva che il progetto interessa terreni ricadenti in parte in classe II di capacità d'uso. La realizzazione dell'intervento determina consumo di suolo da intendersi come artificializzazione della componente⁴, con perdita della risorsa e riduzione dei relativi servizi ecosistemici (S.E.)⁵. L'impatto è certo, irreversibile, con carattere cumulativo negativo⁶, quantomeno additivo.

Quando il consumo di suolo non è evitabile si deve prevedere la contestuale realizzazione di adeguate misure di compensazione ecologica⁷ o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali".

⁴ Il consumo di suolo è un processo associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, limitata e non rinnovabile, dovuta all'occupazione di una superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale con una copertura artificiale. È un fenomeno legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali ed è prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. [...] Il **consumo di suolo** è, quindi, definito come la variazione da una copertura non artificiale (**suolo non consumato**) a una copertura artificiale del suolo (**suolo consumato**), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile). - Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22

⁵ Le attuali definizioni di servizi ecosistemici mettono in relazione i benefici che l'uomo ottiene, direttamente o indirettamente, dagli ecosistemi (Costanza *et al.*, 1997), necessari al proprio sostentamento (Blum, 2005; Commissione Europea, 2006; Millennium Ecosystem Assessment, 2005), o, secondo la TEEB Foundations (Kumar, 2010): *"Ecosystem Services are the direct and indirect contributions of eco-systems to human well-being"*. Dal citato Report SNPA 32/22

⁶ Per determinare il carattere cumulativo degli impatti occorre considerarne le seguenti caratteristiche:

- sinergico se l'impatto complessivo di più azioni è superiore alla somma degli impatti delle singole azioni;
- additivo se l'impatto complessivo di più azioni è pari alla somma degli impatti delle singole azioni;
- antagonistico se l'impatto complessivo di più azioni è inferiore alla somma degli impatti delle singole azioni.

Gli impatti cumulativi sono impatti positivi o negativi, diretti o indiretti, a lungo e a breve termine, derivanti da una gamma di attività in una determinata area o regione, ciascuno dei quali potrebbe non risultare significativo se considerato separatamente. Gli impatti cumulativi includono una dimensione temporale, in quanto essi dovrebbero calcolare l'impatto sulle risorse ambientali risultante dai cambiamenti prodotti dalle azioni passate, presenti e future (ragionevolmente prevedibili).

⁷ La compensazione ambientale del consumo di suolo dovrebbe restituire funzioni ecosistemiche equivalenti a quelle perse poiché il fine è quello di garantirne la funzionalità complessiva in una certa zona. La compensazione per la perdita di un suolo libero (naturale o seminaturale) dovrebbe prioritariamente contemplare azioni di de-impermeabilizzazione o bonifiche di suoli contaminati; quando tale tipologia di azione non è attuabile e risulta difficoltosa l'applicazione di un metodo per la quantificazione di altre misure compensative si può fare riferimento al documento della Commissione Europea "Future Brief: No net land take by 2050?" (aprile 2016) dove si precisa che *"l'azzeramento del consumo di suolo netto significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali"*.

Le misure di compensazione ecologica dovrebbero essere definite sin d'ora con il dettaglio delle tipologie di intervento, delle superfici interessate, dei tempi di esecuzione, nonché delle modalità di monitoraggio e manutenzione.

Si chiede, pertanto, di:

15. Presentare il progetto degli interventi di mitigazione/compensazione connessi alla realizzazione di quanto in progetto.

3.6 Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)

16. Nell'ambito dei lavori volti ad uniformare le attività di controllo delle aziende in AIA, il Gruppo di Coordinamento AIA di Arpa Piemonte ha proceduto all'analisi dei contenuti dei piani di monitoraggio e controllo (PMC) per alcune tipologie di attività produttive, tra cui gli allevamenti di pollame e di suini, e alla formulazione di standard di riferimento anche a fronte della presenza di BATc approvate. Si allega copia del modello di Piano di Monitoraggio e Controllo concepito per la categoria IPPC 6.6 che si suggerisce di adottare.

4 Conclusioni

Valutata la documentazione depositata dal Proponente, nei paragrafi precedenti sono stati evidenziati gli aspetti ambientali meritevoli di chiarimenti/approfondimenti.

Si rimane a disposizione dell'Autorità Competente per eventuali ulteriori valutazioni.